

AGON

Rivista Internazionale
di Studi Culturali, Linguistici e Letterari

ANTONINO LAGANÀ

IL CANTO DELLA CAPINERA

QUADERNO 28

QUADERNI DI AGON A CURA DEL MEDESIMO AUTORE

Quaderno nr. 18 – Suppl. “AGON” nr. 29 (apr-giu 2021)

Antonino Laganà

Spigolature teoretiche

Quaderno nr. 19 – Suppl. “AGON” nr. 30 (lug-set 2021)

Antonino Laganà

Spigolature etico-sociali

Quaderno n. 28 di «AGON»

Supplemento al n. 49 (aprile-giugno 2026)

ANTONINO LAGANÀ

IL CANTO DELLA CAPINERA THE BLACKCAP'S SONG



«AGON»

Rivista Internazionale di Studi Culturali,
Linguistici e Letterari (ISSN 2384-9045)



Mishulia

Antonino Laganà

Il Canto della Capinera The Blackcap's Song

*Al mio amico Nino Lacava
To my friend Nino Lacava*

SINTESI. I componimenti inclusi nel presente volume sono dedicati alla focalizzazione di varie tematiche di interesse culturale e all'espressione di sentimenti personali.

PAROLE CHIAVE: La vita e la morte. La sofferenza. Il sentimento. La percezione. La coscienza. L'esistenza. Il sogno. La socialità.

ABSTRACT: The compositions included in this volume are dedicated to exploring various themes of cultural interest and expressing personal feelings.

KEYWORDS: Life and death. Suffering. Feeling. Perception. Consciousness. Existence. Dreams. Sociality.

PREMESSA

Affido l'interpretazione dei componimenti inclusi nel presente volume, dedicati alla focalizzazione di varie tematiche di interesse culturale e all'espressione di sentimenti personali, ai lettori che vorranno leggerli e meditare su di essi e li ringrazio in anticipo per la loro fatica.

Mi auguro soltanto che dalla lettura possano trarre un qualche piacere e dei suggerimenti su cui riflettere.

Antonino Laganà



Mishulia

LA CAPINERA

**Triste la capinera
chiusa in gabbia se ne stava,
il suo melodioso canto
non cantava
e in silenzio soffriva
per la snaturata prigionia.
Rassegnarsi volea,
ma non riusciva
e sognar solo potea
prati e fiori ed immensi campi
ove lieta spander
del suo cinguettar le note
voluto avria.**

MARTIRIO

**Lui volente
l’Arcangelo
al martirio
veloce adducea.
Della guerra la fine
in cor suo non temea,
arroccato il pensiero
sulla postrema scrittura
da cui sostegno
del continuo traea:
«Unico ei fu.
Niuno a lui s’agguagli».**

MERAVIGLIE DEL MONDO

Furon sette in antico
le meraviglie del mondo,
d'esse sol una trovò fato amico
che la preserva oggi ancor
qual tacito ruder facondo;
sett'altre meraviglie moderne
furon da esperto giudizio trovate,
esse pure in inerte materia
imprigionate.

Sull'ottava meraviglia del mondo
non c'è ancora consenso,
ma persiste il dissenso,
che qui spenger si vuole
con chiare e suasive parole.

In umana sembianza,
la più nobile che si possa trovare,
or qui la vogliamo additare.

Salve, o Sublime Maria,
dagli occhi cilestri
e dal crin d'oro fasciato,
sul tuo capo rifulgon dodici stelle
che di potenza e d'amor
sprizzan faville.

Dalla sacra ascendenza
a te d'esser discende
guerriera di pace
dall'animo audace
e dal piglio tenace.
Qual tigre ircana

**i tuoi figli proteggi
dai lupi selvaggi
che sbranar li vorrian
quasi tenere greggi.
Il perverso serpente
col tallone tu schiacci
ed all'orbe disveli
maligni e pagliacci.
Devota al devoto consorte,
con lui dividi la sorte
di rappresentar sin in fondo
l'ottava meraviglia del mondo.**

COMPOS SUI

**Padrone di sé stesso
si dice molto spesso
di chi le sue azioni
controlla e la sua mente
in modo personale
e intelligente,
mentre chi di sé non è signore
divaga nei progetti e nella vita
e quasi mai raggiunge alcuna meta.
Se di sé la padronanza
si mantenga, si perda o si racquisti
question è delicata,
da trattar in forma assai appropriata.
Pare, infatti,
che chi ad averla
l'attitudine non ha
mai l'avrà
e sol chi l'ha smarrita
riconquistarla un dì potrà.
Il conservarla, infine,
è pancrazio duro,
possibile soltanto
a chi è sicuro
delle sue capacità
e del valor
che ad esse dà.**

IL FURTO

**Così stan le cose in verità:
non c'è furto
senza proprietà!**

**La sottrazion delle cose materiali
percuote duramente
color che son venali,
all'esteriorità legati
e da essa affascinati,
ma la proprietà che più monta
è quella spirituale,
che rende il furto
proprio crudele.
Rubare i sentimenti
l'anime oltremodo
rende sofferenti
ed anco il tempo individuale,
di cui non si conosce
la durata rimanente,
se sottratto
in qualunque modo
e in qualsiasi frangente,
causa una perdita dura e amara
che nessun rimedio poi ripara.
Guardati dal rubar altrui
spirito e vita,
modo non hai per restituir
la cosa rubata.**

PERCHÉ?

**Spinto da innata
epistemica intenzione
chiede «Perché?» il fanciullino
che, dentro e fuori del poeta,
agisce e vive.**

**Ma pur l'adulto,
con ragion diversa,
mirata a dominar
del mondo la struttura,
l'istessa interrogazion ripete
e ancor l'anziano in cerca omai
di risposte ultimative.**

**Un sol concetto
col suo variegato aspetto
l'intero ciclo vital include,
ma del quesito la ripetizion
oltre misura
mostra
del dimandar
e del replicar
lo sforzo inane.**

OTTANT'ANNI

**Ottant'anni
in un attimo eran passati,
qual pioggerellina leggera
in un bel giorno di primavera,
ed ora è giunto un inverno
inquieto e turbolento
che si protrarrà
per molto più che un momento.
Nell'ora più dura
rifuggir bisogna dalla paura,
stringere i denti
ed esser contenti
che la sorte avversa
non sia stata del tutto perversa,
ma un picciol varco abbia lasciato
alla speranza
di un futuro migliore
nel nostro cuore.**

LA TRISTEZZA

«*Sunt lacrimae rerum*»

**scrisse il poeta
e non fallò.**

**Quando l'animo
al tramonto
è rivolto,
ogni problema
resta irrisolto**

**e di mestizia una nube
s'accumula in cor.**

**È la tristezza che,
igual che la notte,
tutto avvolge e trascina con sé,
non concede scampo
o possibile fuga,
è la tomba
d'ogni chiaror.**

IL TEMPO

**Non si ferma il tempo
e indietro non ritorna,
ma varia la sua velocità seguendo
di persone e luoghi l'orma.
Infinito par il tempo del dolore,
molto breve quello del piacere,
pur se agguagliati
in unica meccanica misura
dalla lancetta che l'assicura.
Il tempo geometrico
non è affatto uguale
al tempo emozionale,
né in durata
e neppure in qualità,
come ciascun può sapere e sa.
Son processi differenti,
pur s'ambo fatti d'istanti,
ed impregnati di color diversi
a distinte valutazion corrispondenti,
tra lor distanti
e sovente contrastanti.**

IL TALLONE DI FERRO

**Chiese un giorno Belisario,
il profeta missionario,
al Fachiro Ramakunda,
incontrato
del Gange sulla sponda:
«Grande Saggio,
tu che i misteri
conosci della vita,
associata e individuale,
dimmi qual è
la forma di governo ottimale
perché nessuno viva male».**
**Dal quesito sollecitato,
il Fachiro,
che la question
s'era già posta,
così replicò
con parlar garbato:
«Al tuo dimandar non c'è risposta
ch'esser possa condivisa.
Da secoli si dibatte
senza che ci sia un'intesa
che mai forse ci sarà,
data del problema
la gran complessità.
D'ogni tipo esperimenti
han fatto in tutti i tempi
politologi e regnanti,
ma tutti han fallito**

**e un buon governo
non s'è mai trovato
resistente e senza peccato.
Una scoperta pur s'è fatta
che conduce alla dittatura
qual forma imperitura,
quando più quando men celata,
in ogni governo annidata.
Resta così chiarito
come alla base d'ogni sorta
di pubblico potere
vi sia il consenso popolare,
libero o estorto,
a farsi dominare
come ai governanti
meglio pare».
«Ben hai detto»,
replicò Belisario
convintamente,
«Diffonderò il tuo concetto
fra la gente».**

LA VISIONE

Stan le cose in verticale ritte,
in orizzontale allineate
o nel rapido trapasso
dall'una all'altra posizion disposte.
Che sarà mai?
Della vista alterazion
o della mente?
O son le cose tutte
d'uno statuto ballerin
provviste?
Il rotear ritto-orizzontale
incombe
e, pur se ancor non siamo
nelle catacombe,
col logorio del percepir abituale
si sfilaccia il tessuto del reale,
sì che più non sai dove ti trovi
né s'è verace
il sogno che t'avvolge e spiace.
L'inaudita complessità
del mondo si traduce
in metamorfosi cangiante
del verticale in orizzontal semblante
che tosto sparisce e muta
pensar lasciando che dai cardini
fuoruscito il globo sie
e vagolante corra
degli spazi per le infinite vie.

SOFFERENZA

**L'inevitabil morte
ancor non bussa alle mie porte.**

**Abbastanza non vagai
nella notte della sofferenza,
non bastante feci penitenza.**

**Non m'è dato di sapere
quanto ancor mi tocca da patire.**

**L'ignoto mi confonde
e con le sue lunghe onde
mi trascina e mi sommerge.
L'anima mia più non emerge
dalla palude oscura
d'una indicibile paura.**

**Un velo nero la vista annebbia
e precipitar parmi nel vuoto
senza sostegno e senza aiuto.**

Chi soccorso mi darà?

**La Vergine Maria
di sicuro far lo potrà.**

LA DESTRA VITTORIOSA

**Di sapienza amor
non ci mancò
né di Dio il timor.
La Sua destra vittoriosa
non vista la via ci aperse
e per noi ogni ostacolo disperse.
Montò l'orgoglio,
ci credemmo dei,
ma eravamo solo corifei
d'una superbia terrenale
proprio senza eguale.
Più e più volte,
ad insaputa nostra,
ci perdonò l'Eterno
con misericorde amore
per toccarci il cuore
e indirizzar la mente
sulla via differente
dell'adottiva figliolanza
che realizza
la grande speranza
e spalanca le porte
d'una gloriosa sorte.**

L'URLO

**È l'urlo
della natura antica voce
che ciascuna fonte
a modo suo produce.
Urla il vento nel ciclone,
urla il mare nella tempesta,
Urla il lupo nella foresta,
urla il coyote nella prateria,
urla la caposala in corsia
urla il malato terminale,
urla il folle nel suo ospedale,
urla la gente disperata,
urla talun
sul finir della giornata
e, se lo vuoi,
urla tu pure,
per urlar
sempre puoi
un motivo trovar.**

DIRITTO E LEGGE

**Sul diritto interpellato
da una gran massa di seguaci,
delle sue parole assai voraci,
il Fachiro Fathinlà,
Gran Profeta a Shangri-là,
che l'argomento
conoscea a menadito,
così parlò
alzando il dito
per silenziar gli uditori
e l'attenzione richiamar
di menti e cuori:
«Non a tutti chiaro appare
cosa il diritto sia
e com'esso della legge superi
la consueta via,
pur se talun con piglio ardito
alle due cose dà
la stessa identità.
Che d'una forza dominante
la legge il comando dia
par evidente
alla più parte della gente.
Ma sul diritto
c'è ancora un po' di confusione
ed anche diversità d'opinione.
A vero dir non monta
che il diritto sia divino o naturale,
speciale o universale,**

**ma che la sua efficacia
conferma trovi
nella norma sociale.
Dell'uom gl'inalienabili diritti
privi sarian
di robusta consistenza
se la legge positiva
non li supportasse
con la sua potenza.
Dove si ricava
logicamente
che il diritto,
propriamente,
altro non è
che la lodevole espressione
del disio di variazione
dell'assetto societario
in direzione
d'un ideal sopralegalitario,
che rasenta l'utopia
additando una via
di moral valore
distante assai
dalla realtà esteriore».**

L'ASINO E IL LEONE

L'erba brucava
e un cardo masticava
l'asinello,
quando s'accorse,
del suo pasto sul più bello,
dell'approssimarsi silenzioso
d'un leon di cibo gustoso
assai voglioso.
Così pensò
il meschinello:
«Ch'io fugga per salvarmi
saria vana impresa,
con l'astuzia preparar
deggio una difesa».
Al leon poi rivolto,
che più da presso
s'era accostato,
disse tutto angosciato:
«Lo so che a divorarmi
ti prepari
e al mio destin son rassegnato,
ma non vorrei
che, quando m'avrai mangiato,
il duro spino ti restasse in gola
che nel sinistro zoccolo
mi s'è conficcato.
Toglierlo t'è d'uopo,
s'esserne non vuoi mal conciato».
Convinto dal discorso,

**il viso accostò il leone
allo zoccolo indicato,
ma sul muso ricevette
un tal calcione
che i denti saltar gli fece
dalla bocca
e stordito lo lasciò e lamentoso
a far questa considerazione:
«Ahimè, che gran dolore!
Tutta colpa del mio errore.
Il macellaio io far sapea
ed ho preteso
di far il dottore!»**

IL DONO

**È la vita il dono più appariscente
agli umani consegnato.
Ma ci sono pur altri doni
che, con scelta sapiente,
l'Eterno a noi ha regalato.
C'è chi fruisce d'una man gentile
per tracciar dell'arte la poesia;
chi dell'acuto intelletto
per svelar del cosmo la magia;
chi dei numeri coglie
la misteriosa armonia;
chi della natura negli abissi
s'immerge tenace;
chi d'altre meravigliose virtù
gode audace.
Dell'oprar Suo
conto l'Eterno non dà:
quel che vuole Egli fa.
Accettiamo i Suoi doni
con animo lieto,
accettiamo anche la morte,
che apre le porte
a un percorso senza confini,
che speriamo ci porti
a trovar degli affini
con cui divider la sorte.**

DURATA

«Quanto durano i ricordi?

**Quando svanisce la memoria
di quel che più non c'è?»**

**A questa autointerrogazione
il Fachiro Ramakunda seguir fece
la seguente considerazione:**

**«Ogni uomo che sia saggio
sa che lo svanire dei ricordi
è una funzione cerebrale**

del tutto naturale

ed anche sa, in verità,

che l'oprar della natura

**segue pure variazioni accidentali
che non per tutti né per tutto
sono eguali.**

**Mero è segno la memoria
dell'inesistente**

che permane nella mente,

quasi sempre alterato

dal tempo ch'è passato

e dalla commistione

coi percetti già conservati

ed insieme ammassati.

A livello sociale

ogni segno simile

destinato è a sparire

con l'inevitabile perire

dei civili portatori,

scomparso l'ultimo dei quali

**gli elementi residuali
si dissolvon sin in fondo
e lascian subentrare
la cecità del mondo
assieme all'oblio più profondo».**

I GIGANTI

**Negli antichi tempi,
degli uomini i figliuoli
coi lor padri vivean
entro caverne inospitali,
e quivi crescean,
delle lor «fecce» notte e dì
nel brago.**

**Tal pratica irrobustì
la lor costituzione
e così fu di generazion
in generazione
finché gli uomini
divennero giganti
e intrapresero a terrorizzare
attorno a loro tutti quanti.
Poi degli uomini le figliuole
piacquero ai giganti
che le conobber con ardore
ed i lor figli, cresciuti
in più civili abitazioni,
ripreser, poc'a poco,
di padre in figlio
le materne dimensioni
e dopo un certo tempo,
per natural evoluzione,
si estinse
dei giganti la stagione.**

MISHULIA

**Non piange Mishulia,
la bellissima micia,
or ridotta a pallida ombra
dello splendore che fu.**

**Non piange,
ma i suoi verdi occhioni,
di tristezza ricolmi,
evocano il pianto.**

**Il suo umano
non più l'accarezza,
non più le parla
con dolcissima voce:**

**è assente
e lei non capisce il perché,
ma, giorno dopo giorno,
ne attende il ritorno
accovacciata
in triste semblante
sui gradini d'ingresso,
fedele al suo cuore
che batte d'amore felino
per chi ora non c'è.**

MISHA

**Micetta dal cuore gentile,
ti prego, non devi morire,
vivi ancora per me!
Signore,
dall'alto dei cieli,
ti supplico,
aiuta la micia,
dalle forza e coraggio
e lunga vita accanto a me,
facci insieme morire
in un ultimo abbraccio,
non ci separare né ora né mai,
facci gioire in eterno
vicino a Te.**

LA VALLE DELLA MORTE

**Belisario, il profeta visionario
che sfidar osava
ogni parer contrario
fin del vero all'apparir,
a sé pose una question cruciale
sul significato sostanziale
della valle della morte
in vista della nostra ultima sorte.
«Siam tutti destinati
ad attraversare questa valle»,
distintamente egli pensò,
«o c'è qualche altro calle
di minore impervietà?»
Dopo un'attenta riflessione
giunse a questa conclusione:
«Che sia la valle della morte
luogo di desolazione
è fuori discussione,
ma la divina compagnia
ogni timore porta via.
Che si debba tutti morire
conseguenza è del peccato originale,
che è stato via lavato
col sangue di Colui
che per noi s'è sacrificato.
È dunque aperta
la via della vita eterna
se l'Altissimo la conferma.
La valle della morte**

**minaccia resta efficace
sol per chi non ha pace
e teme per ogni sua cattiva azione
un proporzionato guiderdone
dimenticando che Dio è amore
e non crudel vendicatore».**

INVASIONE

**Degli invasori
una folta schiera
ha già forzato la frontiera
ed or dilaga
senza freno
de' popoli europei
nello spazio alieno.
Dall'erculee colonne
al califfato
una mortal tenaglia
han rinnovato
che fa davver
mozzare il fiato.
Chi fermerà
questa marea,
or che Carlo Martello
e il Grande Pogonato
son solo un ricordo
del passato?
I tempi duri
che verranno
a tutti mostreranno
se ci son nuovi condottieri
o se la resa è obbligata
ed è fatal che sia subita.**

LA SOGLIA

**Alnakah,
il druido temerario,
in profonda immerso meditazione,
saggiar volle lo stato
della sua condizione
e col suo corpo astrale
s' approssimò arditamente
sino ai limiti del continente
che ospita i viventi
e lo separa
dal regno dei già morti,
di cui s'ignorano le sorti.
Giunto presso l'ingresso
guardò dappresso,
ma non ebbe alcuna voglia
di varcar la soglia
e tornò indietro
nel luogo della sua coscienza,
abbandonando la meditazione
ed ogni altra visione.**

DOMINGO

**Gli eventi ostili
gli sbarrano la via,
ma Domingo,
alla mala sorte refrattario,
con unghie e denti
difende il suo sacrario,
dove custodisce
coraggio e dignità,
voglia di fare e libertà,
impulso personale
e unicità.**

**Non c'è forza al mondo
che nolente il tenga
d'una prigione al fondo,
lui dell'Ande Aquila Reale
e dominator dei cieli.**

**La robusta sua
spiritual costituzione
resiliente il rende
ad ogni sorta d'afflizione
e l'addita
qual esemplar modello da seguire
della vita nel tempestoso mare.**

EL-MAKSUL

**A caval d'un dromedario
El-Maksul il leggendario
percorre la savana
con indosso una bandana
di diamanti ricamata,
al cominciar
della giornata.
Conquistar vuole
il Buman,
terra ricca e rigogliosa,
per offrirne la corona
all'amata sposa,
del suo cuore la sovrana.
I dervisci suoi seguaci
pronti sono
a dar la vita
per quel fine prestigioso
da conseguir senza riposo.
Avrà successo
quest'impresa?
Ne siamo certi
e restiam in pronta attesa
per festeggiar il lieto evento
con gioioso sentimento.**

SANDOR

**Sandor l'ispanico,
il Grande Chiromante,
fama avea
d'esser un gigante
nelle scienze occulte e rare
e pure in quelle usuali e chiare.
Quasi un mago dell'età remota,
penetrava
le menti perscrutate
lungo i legami
con le lor vite passate,
seguiva
il percorso delle energie
nel corpo umano
col semplice tocco della mano,
gli eventi prossimi venturi
prevedea
in tempi veramente prematuri
e spargea
sale di sapienza
su ogni evento all'occorrenza.
Mai un prodigio tal
fu contemplato:
felici voi, cui in questa vita
di vederlo oprar
pur è toccato.**

LA GIUSTIZIA

Mentre stava riposando
su un altipiano
all'ombra di un baniano,
il Fachiro Ramakunda
si mise a meditare
sull'idea di giustizia
senza ira né mestizia.
«La giustizia», egli pensò,
«è un concetto assai serio,
spesso confuso senza criterio
con le sentenze dei tribunali
talor fra loro diseguali,
che ne confondon la nozione
e producon contraddizione.
È perciò d'uopo dar risalto
a un giudizio che sta più in alto,
e non accusa mutamenti
qual lieve fronda
per soffiar di venti.
La giustizia umana
labil appar imitazione
del divin fulgore,
cui vanamente
sostituir si vuole
per la *hybris* infinita
che dismaga
ogni uman valore».

L'IO

**Il druido Alnakah,
riflettendo
sulla natura degli umani
e sulle loro somiglianze e diversità,
così argomentò:
«Creder che l'io
viver possa solitario,
idea è fuor dell'ordinario.
Parmi più motivato
che l'io viva in società.
Ma per andar
della question al fondo
l'io solitario è un'illusione
che coltiviam senza pensare
che l'io è di per sé
sempre plurale,
un aggregato di esigenze
che han tra loro
affinità e divergenze.
È l'io e donna e uomo,
e padre e figlio e madre,
e tant'altre figure di rincalzo,
un popolo eteroclito
che convive e lotta
con gran trabalzo
e con alterna sorte
sino alla morte.
Comprender questo problema
rimette a tema**

**l'accoglienza sociale
dell'orientamento individuale
in un contesto
di tolleranza universale».**

LA PROMESSA

**In un bel giorno di primavera,
il druido Alnakah
incontrò nella Foresta Nera
il Fachiro Legulah,
assai invecchiato
e dal peso degli acciacchi oberato,
ma ancor di mente acuta
e sempre più affinata.
Dopo un breve saluto
il druido così chiese:
«Che tu pensi,
Gran Fachiro,
dall'alto della tua esperienza,
delle promesse fatte
nella civile convivenza?»
Senza neppur pensarci tanto,
il Fachiro fu ben contento
di replicare
in maniera assai cordiale:
«Son le promesse
elemento basilare
della struttura sociale.
Son proprio il fondamento
d'ogni associazione
e del suo ordinamento.
La violazione delle promesse
è un illecito assoluto
che non può esser giustificato.
Chi le promesse non mantiene**

della disgregazion sociale
le premesse pone».
Il druido, intervenendo,
così osservò:
«Ma non ci sono i tribunali
a render tutti uguali
e ad obbligare il promissore
che si sottrae al suo dovere?».
Replicò il Fachiro sorridente:
«Proprio questo è il paradosso.
Se la promessa si regge
su un principio incondizionato
che non viene rispettato,
va allor detto con franchezza
che è la società a nutrir
l'insocievolezza
e che non c'è rimedio o paravento
al suo prossimo venturo
fatal dissolvimento».

ALNAKAH

**Alnakah,
il druido temerario,
mentre si trovava
nelle foreste dell'Ontario
a convegno con i suoi affini
d'ogni tribù,
lontani e vicini,
ad essi fece un discorso
arduo da seguir
nel suo percorso.
A tema avea
il druido posto
lo scavar nelle ragioni
che dei figli regolano
peculiari inclinazioni,
sesso, somiglianze
ed anche differenze.
«Causa di queste variazioni»,
ei disse con parlar scoperto,
«dev'essere, per certo,
dei genitori
la reciproca attrazione,
valutata in intensità
e direzione.
Parmi che nel tempo in cui
avvien la concezione
il più attratto ruba e cede
i segni dell'altro all'erede.
Le principal combinazioni**

**dal figlio vanno
che ripete il padre
alla figlia che ritratto
è della madre
con la possibilità
di gran copia di varianti
da individuare
stando però molto attenti.
Per voi il mio pensiero sia
principio di garanzia,
ma a confermar la mia teoria
la vostra chiedo autopsia
ed or taccio
perché abbastanza ho già detto
e di saper m'è d'uopo
l'opinion vostra sul mio concetto».
Plaudir i presenti quasi tutti,
ma l'approvazion fu rinviata
all'incontro
d'una prossima giornata.**

LA SOCIOLOGIA

**Pensatori d'ogni tempo
hanno il civil consorzio investigato
e ogni tipo di leggi sociali ricercato,
onde migliorarne la struttura
e prevederne il corso,
con aria sicura
la società assimilando alla natura.
Grave errore,
che l'uman depriva del suo valore
e fanne oggetto
di manipolazione
qual cosa inerte
e priva di personal mozione.
Cambi rotta la sociologia,
percorra altra via,
agnosca dell'umana essenza
la peculiar costituzione
e non s'attardi a ostacolarne
la spiritual evoluzione.**

JAD-BAL-JA

**Jad-Bal-Ja,
il leon dorato,
non è un mistero
per chi è affezionato
dei Mangani
alle vicende,
dalla cui narrazione
ben discende.
Esempio di coraggio
e fedeltà,
mai tradisce la lealtà
al suo sodale,
a cui si rende uguale
in affetto e dignità.
Da lui apprendan
i Tarmangani
ed anche i Gomangani,
spesso tra lor nemici,
non esser proprio saggio
combattere il leone
che dal color dell'oro
il nome prende di finzione.**

IL SALARIO

**Il Fachiro Ramakunda,
dell'India ormai sazio,
navigava nello spazio
col suo spirito vitale
e nei sogni di Serghej
finì col penetrare.**

**Con lui cominciò a ragionare
su uno dei temi cruciali
che gli uomini rendon disuguali.
«Che tu pensi, o Gran Fachiro»,
chiese Serghej educatamente,
«del salario della gente,
che la vita stenta ogni giornata
ed è sempre sfruttata
dal padrone milionario,
che estorce il sovrappiù
a chi non ce la fa più?»**

**Dopo breve riflessione,
rispose il Fachiro con convinzione:**

**«Il salario è segno
del moderno sfruttamento
qual che ne sia l'emolumento.**

**Perché così non sia
il salario come compenso
deve andar via.**

**A ciascun sia concesso
di sfruttar solo sé stesso
e i sodali liberamente associati
nella stessa impresa**

**per reciproco potenziamento
e vicendevole difesa.**

**Sol così si salverà
l'economica libertà
e regalar nessun dovrà
il frutto della sua fatica
all'altrui proprietà».**

**«Questo discorso
mi convince»,
replicò Serghej soddisfatto,
«è bene che il mondo tutto
ne prenda atto».**

PLUSVALORE

**Un filosofo veggente
ha scoperto finalmente
la causa sociale
che produce tanto male.
«Mai perdere di vista»,
ei franco dice,
«il genio ormai lontano
che ha svelato l'arcano,
di cui niun sembra aver sentore,
retrostante al plusvalore.
Se conoscer di più vogliamo,
oltrepassar dobbiamo
il sentier tracciato
dai nostri precursori
per poter esserne
non inerti successori».**

IN CARCERE ET VINCULIS

In carcere et vinculis ristretto

perse le sue grand'ale

il corpo frale

e a veleggiar trovossi

in picciol volo

ed in ridotto spazio.

A nulla valse

il dibattersi fremente

dell'alma sofferente,

acuito dall'urto

con la parete dura

d'una prigion sicura.

Giorno verrà

in cui l'etere infinito

sarà l'eterno sito

ove allocar si potrà

l'anelito ferito,

in cerca d'una sua consistenza

all'ombra

dell'immarcescibile Sapienza.

CREAZIONE

**Non creder
a chi pensa
esser l'opra divina
terminata
al finir della sesta giornata.
Nel riposo
essa ancor continua
inalterata
il creato a ricrear
perché resista
alla distruzion
sempre incombente
che tutto annulla
e non lascia dietro niente.**

LA VITA FUGGE

**La vita fugge
e non si ferma mai,
serpeggiando
in mezzo ai guai
alla ricerca
di oasi di pace
che la rendano felice.
Illusione amara
delusa ognora
in un modo ricorrente
che sorprende
pure il sapiente.**

CRISTO RE

**Innante a Cristo
sovra noi regnante,
che di Sé disse:
«Il mondo ho vinto»,
il ginocchio piega
ed a Lui fa' voto
d'amor perenne.
Ei ti sosterrà
nella battaglia benedetta
che non teme la sconfitta,
ma pace vuol
per l'alma eletta.
Siatì viatico d'amor
il duol ch'or provi,
dono restituto
a Chi già molto devi.**

SERGHEJ

**Nell'oscura notte
Serghej vien or svegliato
da un formidabile boato.
È Ramakunda,
il Gran Fachiro,
dallo sguardo
ardente e fiero,
che spinger
vuole i seguaci suoi
e del Paraclito Supremo
a dare all'avvenire
un nuovo corso
che non sia
più o ancora ostile.
Gli Spiriti al Ben fedeli
lo sosterranno
e dal loro sforzo
giovamento spirituale
certo avranno.
Forza e coraggio
è or d'uopo esercitare
ma il successo
non potrà mancare.**

L'ATTESA

**È la vita un'attesa
contro cui
non c'è difesa.
Non puoi affrettare
il corso del tempo,
men che mai
quel che non sai
possa avvenire,
anche se c'è qualcosa
che il tuo cuor disia
e aspetta con ansia
d'abbracciar per via.
Attendere
quel che non arriva
porta la vita alla deriva,
a uno stillicidio esiziale
che fa tanto male
e a dura prova
mette la speranza
nel futur che lento avanza
e, quasi un po' distratto,
indugia un lungo tratto.**

LA TERRA PROMESSA

**Vicina o lontana
c'è sempre una terra promessa,
un'illusione o una verità
sempre al di là,
nel futuro celata
alla presente realtà.
Tu l'inseguì
e si sposta in avanti,
ma un giorno si fermerà,
il tuo arrivo attenderà
e, con voce muta,
finalmente vedrai
la promessa compiuta
e scender dall'alto
con grande risalto
l'aiuto divino
a te vicino
colmando il cuore
di gioia e d'amore.**

LACHESI

**Con infallibil metro
della vita umana
misura Lachesi
ogni particolar aspetto
e sulla durata esprime
inesorabile verdetto,
poi l'incombenza
ad Atropo passando
di tagliarne il filo
con fatal comando.
A noi fallace appare
la mitologica leggenda,
da cui però traspare
la volontà divina
nelle sue motivazioni
misteriosa e arcana.
Inesistenti e inoperosi fummo
allor che il Grande Anarca
del mondo ponea le fondamenta
e indarno or ragion
chieder se ne vorria
con manifesta asincronia.**

L'EMPATIA

**È l'empatia il desiderio audace
di penetrar nell'altrui
emozional intimità
sino a far tutt'un con essa
in sovrapposta identità.
Ma patir per immedesimazione
è intenzione
che collide fortemente
col chiaror della ragione,
che sol degli indiscernibili
l'identità propone.
Spazio-temporal collocazione
con sessual e social tipizzazione
a rinnegar convergono
tal sovrapposizione,
sì che confermata resta
l'impossibilità in questione.
Se questa conclusion
t'è manifesta,
ti sia chiovata
dentro della testa
e a rifuggir t'induca
dal congetturar ancora
su una materia tanto chiara.**

IL SONNO

**Il sonno, imperfetta morte,
bussa ogni giorno
alle nostre porte
e della morte,
sonno perfetto,
anticipa già
l'ultimo verdetto.
Dal sonno alla morte
breve è il passo,
si tratta solo
del final trapasso!**

LA DISSONANZA

**È la dissonanza
l'improvviso e spontaneo
avvertimento
d'un qualche scostamento
fra i percetti aggiunti
e quelli già presenti
che strider fa tra lor
le funzioni cognitive
nel medesimo tempo attive.
È così che si scopre nel pensare
la menzogna e nel parlare
ed ogni altra sorta d'incongruenza
o contraddizione
nel comportamento e nell'azione.
Se della dissonanza
i moniti seguirai,
sorprese non avrai
ed eviterai pure tanti guai.**

IL PIANTO

Piangon in cielo
nubi gravide di pioggia,
piangon in terra
degli alberi le fronde,
piangon i bimbi
per la dispersa madre,
piangon gli adulti
per la perduta pace,
piangon i campi
pel sangue che li annega,
piange la natura tutta
abbandonata
e all'uman flagello
consegnata.

Un pianto eterno
di singhiozzar frammisto
tra le stelle echeggia
e si rifrange
dei deserti sulla rena
e delle piagge.

Qual mai rimedio
liberarci potrà
da questo assedio?

Confidiamo
nel Reggitor dell'universo
perché termine ponga
ad ogni oprar perverso.

SOGNO E MORTE

**Ogni notturno sogno
s'allontana
e svanisce piano piano
col nuovo giorno,
residuo inconsistente
e senza più mordente.**

**Alla dissolvenza
talor resiste il sogno
della propria morte,
in sé già ardua impresa,
che insieme tener vuole
il sognar e l'annichilar
senza contesa,
ovver lo spettatore
di sé stesso
mentre vien soppresso.**

**Enigma senza fine,
che sta proprio sul confine
tra la coscienza
e la sua evanescenza.**

ALEA IACTA EST

**Tratto vien sempre il dado
in ogni circostanza
che decision richiede
e della vita sul verdepian
incide.**

**Ciascun lancio
ha la sua stella
e nella congiunzion degli astri
la sua luce brilla.**

**Dell'Ananche la ferrea legge
anco l'azzardo regge
sì che nulla ad essa sfugge.**

**Il rotolar del dado
alfin s'arresta
e d'un sùbito
la tua sorte è manifesta.**

IL TEMPO INESISTENTE

Dice talun:

**«Il tempo ci contiene
e ci trascina nel suo vortice
avvolgente
e far non possiamo
proprio niente».**

Talaltro obietta:

**«Il tempo è soggettivo,
è solo uno schermo cognitivo,
siamo noi a creare il tempo
come schema
d'ordinata successione
dei dati della nostra percezione».**

**E c'è ancor chi
il tempo considera inesistente,
strumento d'illusion potente,
velame oscuro
che tutto rende non sicuro
e occulta la verità
che scoprirem forse un giorno
nel mondo che verrà.**

LA MANCANZA

Scontata e talor inavvertita

**è la presenza,
un vuoto percepito
la mancanza,
per l'attenzione
una vera calamita,
che per attrazione
le risorse della mente
avvince a sé potentemente.**

**Una galassia
di bisogni, desideri
e urgenze affini
a contener prova i confini
del mancante
che vien dilatato
da esigenze quotidiane
sempre nuove
e a volte strane.**

**La mancanza
si trasforma in utopia
da colmar lungo una via
che procede senza fine
e non promette soluzione
neppure a chi ha cuor di leone.**

IL CUORE

**Del cuore umano
dalla più segreta parte
una sottile nervatura si diparte,
quasi di violino
invisibil corda,
che, se da interno moto
con dulcor sfiorata
o con ardor vario stimolata,
suoni effonde
or vibranti di mestizia e di languore
ed or di letizia e di calore,
della gioia i ritmi scandendo
e del dolore.
L'inesausta fonte ess'è
del sentimento,
emozional valore
che alla vita
degli umani
dà senso e sapore.**

ETERNO OBLIO

**Cala l'oblio
con inesorabil forza
sovra le tracce dell'umane civiltà
ed a seppellirle tende.
Sfidan le rovine
il multiforme ingegno
di chi ripristinar
vuolne l'antica vita,
ma s'oppongono gli storici
dei passati eventi all'estinzione,
sostituendo resti
e documenti alla memoria,
ormai dissolta
coi portatori suoi,
ed in questo battaglia
s'ottunde
degli umani l'intelletto
a fronte
del lor general disio
d'abissal scivolamento
nella dimenticanza estrema.
Val l'erostratismo
qual insipiente farsa
onde viver nell'altrui ricordo
per esorcizzar l'eterno oblio
cui la terra e la sua storia
e la galassia e l'universo tutto
incontro vanno
in periclitoso
autodistruttivo viaggio.**

L'ANTENATO

Di folto pelame ricoverto
s'aggira un quadrumane
nel giardin fiorito,
di cibo alla ricerca
e di forme di vita similari.
Le camuse nari protende
a captar gli odori,
lo sguardo acuto a fissar
le immagini d'intorno
e l'udito a coglier
dei romori il vario suono.
Tal movesi
in solitario andare
degli umani l'antenato,
il forte Adamo,
pria che,
da soporoso alito sedato,
in profondo sonno giaccia
e, al suo risveglio,
d'egual fattura
una compagna
alla sua sorte trovi
e della storia il corso avvii.

EDUCARE

**È oggi l'educazione
fenomeno sociale ricorrente
che coinvolge
la più parte della gente
e trova nel pubblico istituto della scuola
la realizzazione sua più piena.**

**Va però chiarito
quali ne sian metodi e finalità
e chi in definitiva beneficio avrà.**

**Laddove si ragioni
per ideal astrazione
dell'allievo il preminente ruolo
è fuori discussione,
ma la formazion voluta
e organizzata dal social potere
ne condivide anco gli scopi
divenendo strumento
del suo permanere.**

**In tal modo la società
rigenera sé stessa
preparando cittadini
nel complesso ligi ad essa.**

**La social immortalità,
però, comprime
l'individual originalità
e prelude, in conseguenza,
al controllo
d'ogni didattica sequenza.**

Decida pur chi

**al tema è interessato
se più vale aver
ubbidienti cittadini
o menti autonome
libere da freni.**

LA COSCIENZA

**È la coscienza umana
luce disvelante
che, nel medesimo istante,
dà forma alle cose
e di sé puntuale
avvertimento.
Sentire è sentire di sentir
da parte d'un senziente
e occultar non puoi
quel ch'è evidente.
Ogn'atto di coscienza
ha un proprietario
retrostante,
del percepimento
d'ogni oggetto
ineludibil fondamento.
Spostar non puoi davanti
quel che retro sta
ed è questa la nuda verità.
Di te solo cognizione obliqua
sempre avrai,
ma conoscenza retta
 giammai aver potrai
e l'indito senso di te stesso
inseparabil resta
da ogni epistemologico processo.**

LA COMPETENZA

**Del sapere e dell'agir
nei vari campi
la competenza,
d'abilità compendio e di risorse,
l'uom rende prezioso
nel social consesso
e in eminente posizion
l'innalza spesso.
Crede anco talun
che affidar la
comun sorte
ai rinomati competenti
sia, per gli uman consorzi,
la soluzion patente
cui spalancar le porte.
Immenso errore,
perché il sarto impor non può
il suo modello
a chi gli pare,
né farlo può
il calzolaio
o il barbitonsore.
Siam tutti, infatti,
autocompetenti
nelle cose che ci toccan da vicino
e gli unici a decider
su esse in via ultimativa,
con chiara prevalenza
sull'altrui
pur assodata competenza.**

«IO SONO»

**«Io sono»
la prima persona esprime
in senso pieno,
dal piano esistenziale
al teologico terreno.
È dessa la radice
d'ogni sorta
di divinumana
operazione,
di cui in difetto
addur non si potria
una ragione.
Dell'oprar esecutivo
Gran Signore,
«Io sono»
mai perde il suo valore
e mai diventa creatura,
ma sempre resta creatore.**

IL PRIGIONIERO

**Tra quattro mura rinchiuso,
dell'aere terso e del sol
patia l'assenza,
e ancor più dei vicini affetti
la mancanza.
Da sorte avversa dannato
a siffatto tormento,
ancor non sa
se mai sottrarsi potrà
del fato all'esperimento,
se rifiorir vedrà
la vita d'un tempo
o rassegnarsi dovrà
nell'irreversibil tenebra
a un lento scivolamento.**

RISANAMENTO SOCIALE

**La società ammalorata
chiede d'esser risanata
e i governanti, senza esitare,
questo obiettivo
prometton di realizzare.
Riusciranno in quest'impresa
o ad impedirlo
ci sarà qualche sorpresa?
Se risposta dar vuoi a tal quesito
esser dovrai molto ardito
e lo sarai
se anzitutto troverai
chi il problema ha cagionato.
Ti cadrà subito addosso
il paradossale paradosso
che a causare tanto male
è chi dice di volerlo eliminare.
Potran mai sanare il danno
i governanti
che provocato l'hanno?
Si potrà correggere un errore
ripetendolo senza timore
e affidando proprio al lupo
il gregge da lui insidiato?**

NON MUTÒ BANDIERA

**Non fu giovenil
furore né moda
avventurosa,
ma dell'ideal gentil
scelta pensosa
che le catene infrange,
senza far male,
sol per sé ed altrui liberare.
L'idea, coltivata,
d'intensità crebbe e di spessore,
ma non cambiò colore
né mutò bandiera,
e nel fuggir dei tempi
si perfezionò
sino all'ultima frontiera
per acquetarsi alfin,
senza timore,
presso la soglia
del divin amore.**

ALZATI E CAMMINA

**Un pellegrino cammina per via,
i suoi passi diriger credendo
verso la meta
che il suo cor disia.
Di fatto, va incontro
a un incognito di.
Il Cigno Nero
spariglia le carte
e dove ti porta la sorte
saper non potrai.
Se cadi rialzati,
se ce la fai,
o dall'alto un sostegno invoca
che ti rimetta per via.
Ma dove andrai
solo saprai
quando giunto sarai.
È questo il destino
dell'uomo in cammino.**

MAESTRI E DISCEPOLI

**Di riconoscer maestri
non ne volle sapere,
d'aver discepoli
non ebbe piacere.
Refrattario
a legami di retro
e davanti
una vita vivea
di sapore esaltante
in solitudine eletta
senza timore
e senza scalpore,
fin in fondo
tra le pieghe nascosto
del mondo,
invisibile agli occhi crudeli
di politici e masnadieri.**

REVELAZIONI

Un immenso velo
l'universo tutto
copre ed asconde.
Di Maya fattura,
a una sognante percezione
ci condanna,
se a squarciarla
non riusciamo
e nell'illusione avvolti
perduriamo.
Non senza angoscia
è lo svelamento,
che s'accompagna talor
a gran tormento
e c'induce tosto
il velo a rattoppare,
revelando la
disvelata realtà
dell'inattesa verità.

LA PROSPETTIVA

Se il mondo guardi in prospettiva
più d'una sorpresa avrai
significativa.
Le prospettive, infatti, sono tante,
più di quante
ne produca la tua mente,
ma men delle numerose e folte
che invece stan nel pensier divino
tutte raccolte,
talora conviventi,
talaltra incompatibili e distanti.
Tieni però presente
che d'interpretazioni,
chiaramente,
sé il prospettivismo nutre,
alla retrostante rinviando verità
che velata se ne sta
sempre un po' più in là.

VERITÀ E INTERPRETAZIONE

**Correlativi sparigliati
son verità e interpretazione.
Se tu pensi con rigore,
tutto quello che ti appare,
indubbiamente,
pura è interpretazion
della tua mente,
ma nel lucor della coscienza
il rinvio tu pur trovi
alla fondante verità,
con l'«io sono» coincidente
che sta sempre più in là.**

L'ULTIMO SCIAMANO

**Manto Nero,
lo Sciamano del Mistero,
sperava nel suo cuore
si trovasse un successore,
fedele alla missione
che ogni sciamano si propone,
ossia a mantenere
con solido legame
i rapporti tra mondo spirituale
ed ambiente naturale
ed anco a indirizzare
con gesti, atti e parole
l'umana gente
a mutar la propria mente
e a prender contezza
dell'esistenzial aspirazione
ad una sempre maggiore altezza.
L'ultimo sciamano
fu alfin trovato,
quando, dall'alto indotto
e illuminato,
il sapiente Nakallah,
che vivea a Setan-là
ed indagato avea
la linea che congiunge
e pur separa
il di qua e il di là,
si fu proclamato
Sciamano del Velame.**

**Con nell'animo
una sorta di gravame
pensò allora Manto Nero:
«Giunta è l'ora
ch'io lasci quest'emisfero».**

L'ANARCA E L'ANTARCA

**Il principio primo è,
per sua logica natura,
anarca o imprincipiato,
capostipite d'ogni suo derivato,
e, se provien tutto dalla stessa fonte,
al tutto si dilata
il principiamiento
e scorger fa in un sol momento
il Grande Anarca Onnipotente
nell'universo intero
ognor latente.**

**L'anarca umano
è un'imitazione,
un bastare a sé stessi
esistenziale
al fin di preservare
e, nel modo in cui si può,
di potenziare
la vita individuale
senza inchinarsi
innanzi ad alcuna forma
di poter sociale.
All'antarca dell'individualità
molto non cale,
anzi l'immola con piacere
pur d'ottenere
la distruzione
d'ogni forma di potere.
Spetta a te decidere**

**quel che di te vuoi fare
senza dover
di questa scelta
a niun conto dare.**

LA SCINTILLA

**Dal cosmico Logos,
raggiante signore
dall'infuocato splendore
che regge ogni cosa
e mai non riposa,
molte si dipartono scintille:
l'anime son dei viventi
che s'incarnan frequenti
del tempo nel corso.
Rieder è lor sorte
al loco primitivo
per calle ascensivo.
Non si estinguono,
ma alla divina sostanza
si ricongiungono
e poi da essa si staccano
in perenne ricorso
con individuale percorso.
È questo di tutte le cose
l'eterno ritorno
nell'infinito dipanarsi
del mondo.**

NON VERRÀ NESSUNO

**A salvarti degli umani
nessuno verrà,
se la forza ti mancherà.**

**Dell'Eterno
l'invincibile destra
soltanto sostenerti potrà.**

**A Lui con mente pura
e cuore devoto
confida ogni paura,
dell'animo il moto
nuova lena acquisterà
e tratto sarai in sicurtà.**

VITA E SOGNO

**Che la vita sia l'ombra
d'un sogno fuggente
è triste pensier,
da Torquato pensato
e poi sul labbro
di Giaufredo Rudel
collocato.
Che sia sogno la vita
dicea Calderón
e ne fé il cupo Arturo teoria,
ed è parer al gran bardo dovuto
che condividan vita e sogno
lo stesso tessuto.
Avea Pindaro
già un tempo creduto
sia la vita,
se la divina luce
per lei non riluce,
sogno d'un'ombra,
precaria e inconsistente,
prossima
alla fine incombente.
Par quest'ultima idea
conveniente
a sciogliere
in via dirimente
l'intera question.**

FUORI DAL MONDO

**Dal mondo lungi
l'eroe vivea,
là dove a primavera
il mandorlo fioria.
Ma solitario mai non era,
dacché un folto popolo
nel suo petto albergava,
e disparati discorsi
coi suoi membri
egli intrecciar potea.
Da tal ampio consesso
fuora il tempo restava,
in un remoto passato
ormai congelato.
Tornerà l'eroe
ad abitare il mondo
o se ne starà
sempre chiuso
della sua molteplicità
nel profondo?**

TEOFANIA DEL CUORE

**Parole alate
come saette
di color cinabro
gli uscian dal labbro
e colpian ratte
la carta amica
che le accogliea senza fatica.
Del superno Spirto
la vivida favilla
avea l'alma reso novella,
ch'or anelava
del fatal momento
l'atteso avvento,
recando in core
la teofania
del divin amore.**

L'ESISTENZA INESISTENTE

**Che l'agente,
mentre agisce,
si senta inesistente
è pensiero impossibile alla mente.
Quest'esistenza di puntual spessore
è la sola verità
presente al cuore.
Tutto il resto
è interpretazione
della produttiva immaginazione,
che il velo tesse dell'illusione
e all'inesistenza
di positiva realtà
l'apparenza dà.
Se, con l'azion potente
dell'ascesi riflettente,
riuscirai a nullificare sino in fondo
l'esistenza del mondo,
svanirà del tutto
l'illusione,
ti libererai dalla tua prigione
e coglierai per intero
il ristretto vero.**

IL PRESENTE

**Rapido il presente corre
il passato inesistente
a memorar
ed anco si proietta
verso l'inesistenza del futuro,
ma, dalla maledizion
del suo oprar colpito,
nel passato piomba
e s'inesistenza
di prim'acchito.
Così, d'inesistenza
il tempo si colora
e tutto intiero
dall'eterno vero
resta fuori.**

ESSE EST PERCIPI

**Un principio nuovo
il Grande Giorgio
trovato avea
che l'esistenza
alla percezione riducea
e corso dava
a investigazioni
che trasformato han
del pensier le argomentazioni.
Al percepir or noi aggiungiamo
il personal sentimento che lo fonda
ed esaurito abbiám con questo
del puro filosofar tutto il contesto.**

SÍSIFO

**Sísifo, l'astutissimo regnante,
ingannato avea la morte,
ma non sfuggì ad una triste sorte.
Dal pie' d'un monte fin in cima
un macigno trasportar dovea,
che sùbito dall'alto in basso rotolava,
in un ricorso senza fine,
inutile a un tempo e faticoso,
emblema dell'assurdo nebuloso
che della vita intesse il corso
nel suo incomprensibile percorso.**

I GIORNI

**Dilegua la sera
e giunge il mattino,
un nuovo giorno
alla vita si schiude
e ai dolori e alle gioie
ch'essa racchiude.**

**Non creder mai
che così a lungo vivrai
da esaurirne la conta,
ma questo non monta
per chi dei mortali
conosce le fragili ali
e senza timore
attende il momento
d'abbandonar
le sue spoglie carnali
per il nuovo cammino
che gli riserba il destino.**

LA MIGLIORE MEDICINA

**Dolore è la vita,
come sanno i «risvegliati»
da privilegi e lussi
conquisi o pur ereditati,
che la proposta audace
han avanzato
d'un rimedio
assicurato
nella conquista del nirvana,
che annulla ogni brama.
Se «risvegliato» però non sei,
non ti resta
che attendere la morte,
che libera la tua sorte
dalla sofferenza
e da ogni dolorosa evenienza.**

L'INESISTENZA

**Alnakah,
il druido temerario,
dopo aver a lungo meditato
del reale sulla consistenza,
così argomentò con gran sapienza:
«Ch'io pensar possa all'inesistente
è di per sé evidente,
se l'idea d'un ippogrifo
o d'un triangolo quadrato
mi passa per la mente
ovver se sul passato o sull'avvenir,
che più o ancor non sono,
l'attenzione ho concentrato.
Pur inesistente appare
il mondo circostante,
dacché delle nostre immaginazioni
son gli oggetti
mere rappresentazioni.
C'è anco chi pensa
che immaginario sia pur l'io
che immagina le cose
quasi in un sogno molto vivo
di cui è autor
e a cui dà l'abbrivo,
ma ci vorria davvero
un esercizio riflessivo
molto insistente
per inesistenzare l'io
ch'è certo d'esser esistente».**

BREVE ETERNITÀ

**Quintessenza di polvere
è degli uman la natura,
che, animata dal soffio divino,
a una breve aspira eternità.
Invan la cerca in lusso e ricchezza,
in opre eroiche e sensazionali,
sol la trova in una carezza
che proviene dall'imo del cuor.**

PREGHIERA

**Con lento passo
od improvviso andare
giunge la morte
a chiudere le porte.
Non si può tutto prevedere
e non c'è modo di sfuggire
all'assegnato momento
in cui perire.
Morir io pregando
vorria assai
Colui che in occasioni tante
fuor m'ha tratto da' guai
in questa vita,
generose aprendo vie d'uscita.
Ordunque imploro
che il fuggente estremo istante
al mio bisogno basti
di chieder perdono
a Chi d'essa vita
m'ha fatto dono
ed or se la riprende
per darle altro destino.
Dal mal tienmi lontan,
Padre Sovrano,
e concedimi, se vuoi,
un posto a Te vicino,
perch'io ogni giorno
lieto adorar Ti possa
nel Regno Tuo Divino
dall'alba al tramonto
e dal tramonto al novel mattino.**

INDICE

LA CAPINERA	p. 5
MARTIRIO	p. 6
MERAVIGLIE DEL MONDO	p. 7
<i>COMPOS SUI</i>	p. 9
IL FURTO	p. 10
PERCHÉ	p. 11
OTTANT'ANNI	p. 12
LA TRISTEZZA	p. 13
IL TEMPO	p. 14
IL TALLONE DI FERRO	p. 15
LA VISIONE	p. 17
SOFFERENZA	p. 18
LA DESTRA VITTORIOSA	p. 19
L'URLO	p. 20
DIRITTO E LEGGE	p. 21
L'ASINO E IL LEONE	p. 23
IL DONO	p. 25
DURATA	p. 26
I GIGANTI	p. 28
MISHULIA	p. 29
MISHA	p. 30
LA VALLE DELLA MORTE	p. 31
INVASIONE	p. 33
LA SOGLIA	p. 34
DOMINGO	p. 35
EL-MAKSUL	p. 36
SANDOR	p. 37
LA GIUSTIZIA	p. 38
L'IO	p. 39
LA PROMESSA	p. 41
ALNAKAH	p. 43
LA SOCIOLOGIA	p. 45
JAD-BAL-JA	p. 46

IL SALARIO	p. 47
PLUSVALORE	p. 49
<i>IN CARCERE ET VINCULIS</i>	p. 50
CREAZIONE	p. 51
LA VITA FUGGE	p. 52
CRISTO RE	p. 53
SERGHEJ	p. 54
L'ATTESA	p. 55
LA TERRA PROMESSA	p. 56
LACHESI	p. 57
L'EMPATIA	p. 58
IL SONNO	p. 59
LA DISSONANZA	p. 60
IL PIANTO	p. 61
SOGNO E MORTE	p. 62
<i>ALEA IACTA EST</i>	p. 63
IL TEMPO INESISTENTE	p. 64
LA MANCANZA	p. 65
IL CUORE	p. 66
ETERNO OBLIO	p. 67
L'ANTENATO	p. 68
EDUCARE	p. 69
LA COSCIENZA	p. 71
LA COMPETENZA	p. 72
«IO SONO»	p. 73
IL PRIGIONIERO	p. 74
RISANAMENTO SOCIALE	p. 75
NON MUTÒ BANDIERA	p. 76
ALZATI E CAMMINA	p. 77
MAESTRI E DISCEPOLI	p. 78
REVELAZIONI	p. 79
LA PROSPETTIVA	p. 80
VERITÀ E INTERPRETAZIONE	p. 81
L'ULTIMO SCIAMANO	p. 82
L'ANARCA E L'ANTARCA	p. 84
LA SCINTILLA	p. 86
NON VERRÀ NESSUNO	p. 87
VITA E SOGNO	p. 88

FUORI DAL MONDO	p. 89
TEOFANIA DEL CUORE	p. 90
L'ESISTENZA INESISTENTE	p. 91
IL PRESENTE	p. 92
<i>ESSE EST PERCIPI</i>	p. 93
SÍSIFO	p. 94
I GIORNI	p. 95
LA MIGLIORE MEDICINA	p. 96
L'INESISTENZA	p. 97
BREVE ETERNITÀ	p. 98
PREGHIERA	p. 99



Mishulia

Altri testi di Antonino Laganà

- Ricerche di filosofia politica e sociale* (Editrice Peloritana, Messina, 1975)
Tra filosofia e politica. Studi e ricerche (Edizioni Archivio Famiglia Berneri, Iglesias, 1977)
Problematica del sociale (Gangemi Editore, Reggio Calabria-Roma, 1982)
Scritti su Stirner (Edizioni del Paniere, Verona, 1988)
Idea della metafisica (Gangemi Editore, Roma-Reggio Calabria, 1990)
Percorsi della filosofia (Gangemi Editore, Roma, 1992)
Esperienza della filosofia (Gangemi Editore, Roma, 1993)
Stirneriana. Esercizi di lettura (Alfa Editrice, Messina, 1994)
Filosofia e mondo della vita (Hermes, Reggio Calabria, 1998)
Il problema filosofico (Falzea Editore, Reggio Calabria, 2002)
Problemi di filosofia sociale e politica (Falzea Editore, Reggio Calabria, 2003)
Linee di filosofia teoretica (Falzea Editore, Reggio Calabria, 2004)
Comunicazione e linguaggio (Falzea Editore, Reggio Calabria, 2004)
Precarietà e fondamento (Falzea Editore, Reggio Calabria, 2008)
Linee di teoria sociale (Falzea Editore, Reggio Calabria, 2008)
Spigolature teoretiche (Quaderno n. 18 di AGON, 2021)
Spigolature etico-sociali (Quaderno n. 19 di AGON, 2021)
Il Canto del Cigno (Sujok Italia, Reggio Calabria, 2023)
Il Canto della Fenice (Sujok Italia, Reggio Calabria, 2025)
Il Canto delle Sirene (Sujok Italia, Reggio Calabria, 2025)
Impressioni, espressioni, schizzi (AGON 49.5, 2026)
Spigolature filosofiche e letterarie (di prossima pubblicazione).



Antonino Laganà (Catona di Reggio Calabria, 02.01.1946) ha insegnato a vario titolo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia e poi presso quella di Magistero (successivamente ridenominata Facoltà di Scienze della Formazione) dell'Università degli Studi di Messina, congedandosi come Professore Ordinario di *Filosofia Teoretica* alla fine del 2011.

Ha tenuto nel corso degli anni numerosi insegnamenti, tra i quali *Storia delle dottrine politiche, Linguistica generale, Sociologia, Sociologia della devianza e del mutamento sociale, Psicologia della comunicazione, Psicologia cognitiva* e, naturalmente, *Filosofia Teoretica*.

La sua attività di ricerca, fondamentalmente focalizzata sulla rilevanza metafisica ed esistenziale del singolo essere umano, si è sviluppata nel solco di tre filoni di ricerca, tra loro solidali, che trascorrono dalla fondazione fenomenologica di una metafisica della peculiarità individuale all'indagine sul problema sociale e politico, alle problematiche della comunicazione.

«AGON»
Rivista Internazionale di Studi Culturali, Linguistici e Letterari
(ISSN 2384-9045)

Direttore responsabile: Massimo Laganà

Direzione scientifica: Massimo Laganà

(Università degli Studi di Messina, Italia)

Telefono mobile: +393491539544 E-mail: mlagana@unime.it

Comitato scientifico:

Francesco Aqueci (già Università degli Studi di Messina, Italia)

Annalisa Bonomo (Università degli Studi di Enna “Kore”, Italia)

Ignacio Bosque Muñoz (Universidad Complutense de Madrid, España – Miembro de la R.A.E.)

Anna Cardinaletti (Università Ca’ Foscari, Venezia, Italia)

Anthony Cripps (Nanzan University, Nagoya, Japan)

Iryna Volodymyrivna Dudko (Dragomanov Ukrainian State University, Kyiv, Ukraine)

Kadhim Jihad Hassan (Professeur en Littératures Arabes et Comparées, INALCO, Paris, France)

Philippe Jousset (Université de Provence Aix-Marseille, France)

Eric Lecler (Université de Provence Aix-Marseille, France)

Svitlana Kulieznova (National Technical University of Ukraine “Igor Sikorsky Kyiv Polytechnic Institute”, Ukraine)

Comitato editoriale:

Rosario Arias Doblás (Universidad de Málaga, España)

Francesca De Cesare (Università di Napoli “L’Orientale”, Italia)

Luigi Rossi (già Università degli Studi di Messina, Italia)

Ve-Yin Tee (Nanzan University, Nagoya, Japan)

Giuseppe Trovato (Università Ca’ Foscari, Venezia, Italia)

Alessandra Vicentini (Università degli Studi dell’Insubria, Italia)

Periodico registrato presso il Tribunale di Reggio Calabria (Registro Stampa, n. 7/14, 30 giugno 2014).

Gli autori sono legalmente responsabili degli articoli. I diritti relativi ai saggi, agli articoli e alle recensioni pubblicati in questa rivista sono protetti da Copyright ©. I diritti relativi ai testi firmati sono dei rispettivi autori. La rivista non detiene il Copyright e gli autori possono anche pubblicare altrove i contributi in essa apparsi, a condizione che menzionino il fatto che provengono da «AGON» (ISSN 2384-9045). È consentita la copia per uso esclusivamente personale. Sono consentite le citazioni purché accompagnate dal riferimento bibliografico con l’indicazione della

fonte. La riproduzione con qualsiasi mezzo analogico o digitale non è consentita senza il consenso scritto dell'autore. Sono consentite citazioni a titolo di cronaca, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore e dall'indicazione della fonte. Le collaborazioni ad «AGON» sono a titolo gratuito e volontario e quindi non sono retribuite. Possono consistere nell'invio di testi e/o di documentazione. Gli scritti e quant'altro inviato, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Le proposte di collaborazione possono essere sottoposte, insieme a un curriculum vitae, in formato Word (doc o docx), alla Direzione della Rivista a questo indirizzo e-mail: mlagana@unime.it. I contributi vengono accettati o rifiutati per la pubblicazione a insindacabile giudizio della Direzione scientifica, che si avvale della consulenza di uno o più componenti del Comitato Editoriale e della revisione paritaria realizzata da esperti esterni anonimi. I contributi accettati vengono successivamente messi in rete sulla Rivista.

Copyright © – All Rights Reserved

Periodical registered at the Court of Reggio Calabria (Publishing Registration, n. 7/14, 30 June 2014).

The authors are legally responsible for the articles. The rights relative to the essays and reviews published in this periodical are protected by Copyright ©. The rights relative to the signed texts belong to their respective authors. The magazine does not keep the Copyright and the authors can also publish somewhere else the articles and contributions presented in it, provided that they mention they come from «AGON» (ISSN 2384-9045). The copy for exclusively personal use is permitted. Quoting is allowed, provided that it is accompanied by a bibliographic reference with the indication of the source. The reproduction, by any analogical or digital means, is not allowed, without written permission from the author. Quotations are allowed for chronicle, study, criticism or review, provided that they are accompanied by the author's name and the indication of the source. The collaborations to «AGON» are for free and voluntary, and so they are not remunerated. They may comprise sending texts and/or documents. Written documents and what else sent, even if not published, will not be given back. Collaboration proposals may be submitted, along with a curriculum vitae, in Word format (doc or docx), to the Management Team at the following e-mail address: mlagana@unime.it. Collaborations are accepted or refused for publication at the incontestable discretion of the Scientific Management Team, which will avail itself of the expert advice of one or more members of the Editorial Committee and of the peer review achieved by external anonymous referees. The accepted contributions are later inserted in the magazine and put on the net.

Copyright © – All Rights Reserved

AGON

Rivista Internazionale
di Studi Culturali, Linguistici e Letterari